

SPEDIZIONE ALL'ULTIMO SCOGLIO

LAMPIONE l'isola delle Cernie

di LUCIO COCCIA

L'avventurosa cattura
di un pesce di 30 chili
nelle ricche grotte subacquee
che circondano
il più lontano lembo d'Italia,
dove già si respira
l'aria calda dell'Africa



LAMPIONE
L'ISOLA DELLE CERNIE

Dopo una serie di rinvii causati sempre dal mare in non perfetta tranquillità, e talvolta dalla particolare malavoglia dei pescatori locali di allontanarsi troppo dalla costa, finalmente quella mattina partivamo dal porto di Lampedusa, decisi a perlustrare l'isolotto di Lampione in largo e lungo, sotto e sopra, in maniera da ricompensare tutte le giornate in cui erano andate perdute le nostre speranze di arrivarci. Quattro sub in pieno assetto più le loro gentili accompagnatrici, affollavano la coperta dell'"Alex", la motobarca che ci avrebbe accompagnati all'isolotto di Lampione, armi e bagagli occupavano il restante spazio a nostra disposizione. Alla guida il nostro fedele Lo Verde jr., lo scoppiettante motore diesel si avviò e mettemmo prua su questo pezzetto sperduto d'Italia; il mare in perfetta calma aumentò la nostra euforia e in poco più di due ore, percorremmo la distanza che ci separava da Lampione.

In generale l'isola è facilmente visibile dalle coste di Lampedusa, ed infatti a mano a mano che ci avvicinavamo, il suo basso profilo (76 m. sul livello del mare), si andava delineando.

Un piccolo faro sovrasta il punto più alto dell'isola, il cui diametro, nel punto più largo, sarà attorno ai 500 m. Un piccolo moletto permette l'attracco alle barche di piccola stazza; l'isola ricoperta da una vegetazione a "macchia" mediterranea, può offrire qualche piccola zona dove piazzare la tenda da campeggio, per restare così, tre o quattro giorni, fuori dal mondo.

Noi comunque, appena arrivati, cominciammo a prepararci, tanto per non perdere tempo in escursioni esterne, che avremmo fatto poi nel pomeriggio.



Prima cattura di una cernia nella parte Sud dell'isola, su un fondale le cui profondità variano dai 10 ai 40 metri.

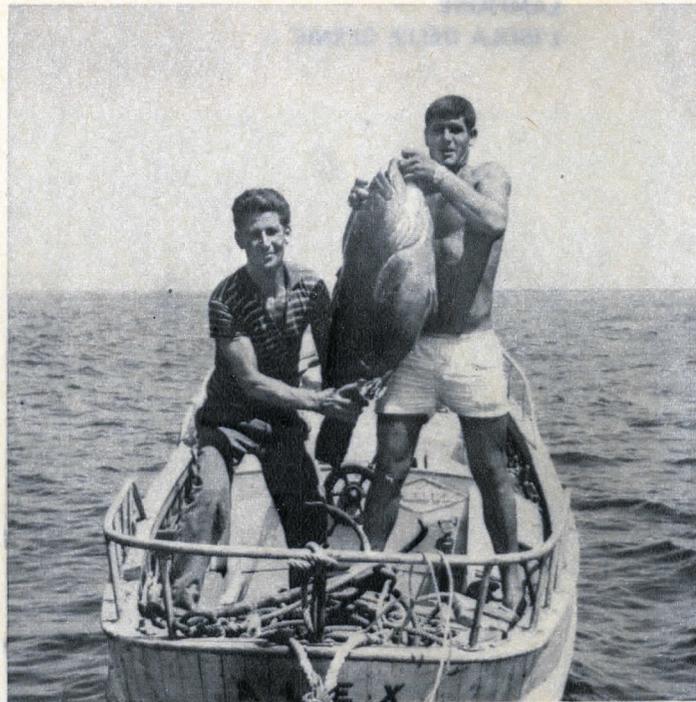


Un'ultima controllata alle bombole e poi giù nel blu.

Cominciammo la nostra immersione nella parte Sud dell'isola, dove c'è un basso fondo che parte dai 10 m., ed esce per 150 m. dopo di che scende, e va a finire sui 40 metri.

Una volta in acqua potemmo nuovamente godere dello spettacolo di un mare completamente pieno di pesce, cosa ormai rara sulle nostre coste, attraverso l'acqua limpidissima osservavamo branchi di salpe, occhiate e saraghi, che se ne andavano tranquillamente a spasso. La gioia di essere capitati in un posto simile, la si poteva facilmente intravedere, attraverso la maschera, dai nostri occhi.

Ci dividemmo la zona in tre parti, Alfredo il lato SE, Mario a Sud, ed io il lato SO, con il compito di battere tutta la parte più bassa per poi scendere in profondità.



In alto a sinistra: cernie di 30 kg. come l'esemplare catturato, trovano il loro habitat naturale nei caldi fondali di Lampione. Sopra: da bordo dell'Alex, la nostra barca appoggio, il nostro accompagnatore mostra orgoglioso la prima delle cernie catturate. Qui a fianco: un'altra delle cernie catturate che oppone una vivace resistenza al sub, che tenta di riportarla in superficie.

Cominciai così a fare qualche tiro di assaggio su qualche sarago e su qualche ombrina di taglia apprezzabile, dopo circa venti minuti il mio portape-sci poteva essere già degno di soddisfazione, cosicché scesi verso profondità maggiori.

Il suono dell'erogatore si faceva sempre più metallico, nonostante scendes-si oltre i 30 metri l'acqua rimaneva fantasticamente calda, cosa che può succedere solo in quella parte del Mediterraneo che bagna le coste africane o quasi.

Cominciai a guardare dentro le varie tane: solo qualche piccola cerniola mi porgeva il saluto ed io lo contrac-cambiavo dicendole che la sua taglia non mi interessava, ero venuto fin lì per conoscere i capostipiti della sua razza, quelli la cui taglia rimane nel-l'elenco dei record personali.

Fu così ad un certo punto che ficcai la mia testa tra due massi enormi ed all'improvviso mi trovai faccia a faccia, o meglio i miei occhi si trovarono contro due occhi di grandezza bovina di un bestione scuro. La bestia indietreg-giò spaventata, io... pure, ma prontamente ficcai la punta del mio fucilone nella tana, e come il cernione si mosse di nuovo un preciso colpo gli si piantò nella testa.

La mia asta sembrava diventata una frusta, ogni volta che cercavo di affer-rarla, questa si strappava dalle mani



Lampione in vista, il basso profilo delle sue coste si staglia su un mare calmissimo. A sinistra: l'isola dispone anche di un piccolo moletto, che permette l'attracco alle barche di piccola stazza. Nella pagina a fianco, in alto: uno dei sub mostra con orgoglio il bel grappolo di cernie, che i fondali di Lampione gli hanno offerto. In basso: anche per le nostre compagne, la gioia di una piccola cernia catturata in basso fondale.

con violenza inaudita quanto fulminea. Il bestione si girava nella sua tana dimenando colpi a destra e a manca, come se improvvisamente quell'asta fosse diventata la sua arma più micidiale. Tentai nuovamente la presa, e questa volta con le due mani. Nuovamente me le sfregai contro la roccia, emettendo l'ennesimo grugnito di rabbia, appoggiai e poi velocemente tirai a me e questa volta la bestia si mosse. A mano a mano che riuscivo a guadagnare il centimetro, distinguevo sempre più dettagliatamente l'entità della mole della cernia: doveva essere oltre i 25 kg. a giudicare da una prima occhiata. Quando finalmente riuscii a piantarle le due dita negli occhi ed a tirarla fuori completamente dal suo buco, la mi-

si col ventre in alto e cominciai a risalire lentamente.

Ogni tanto l'animale cercava con qualche colpo della sua possente coda di riguadagnare la libertà, e... a momenti ci riusciva, perché nonostante serrassi le due dita a morire, e con l'altra mano stringessi l'asta che le attraversava il corpo, le sue spinte erano così violente da farmi lasciare la presa.

Finalmente arrivai in superficie e stringendo la "bambina" sotto le braccia, cominciai a chiamare la barca, che naturalmente seguiva le bolle degli altri due a 5-600 metri lontano da me.

Tenni volutamente nascosta la preda fino a quando la barca non si fu accostata, dissi allora a Lo Verde jr. di prendere la "cerniola", e quando egli la vide non poté celare la sua ammirazione per l'esemplare, la sollevò con un po' di sforzo, la soppesò due o tre volte e poi disse: «Almeno 30 chili sono...!», ed in porto la bilancia della pescheria gli dette ragione.

I due cappucci neri di Mario ed Alfredo uscirono fuori, un gesto di richiamo, e dirigemmo a nostra volta su di loro.

Quando accostammo intravvidi un grappolo di 4-5 cernie, che galleggiavano a mezz'acqua, anche loro avevano fatto un buon bottino. C'erano cernie di discreta taglia, e quando stendemmo sul paiolo l'intero carniere, convenimmo che forse la reticenza dei pescatori a celare quella Mecca subacquea era del tutto giustificata.

Testo e foto di LUCIO COCCIA

